

I MIEI PRIMI 45 ANNI



GIUNTO ALL'ETÀ ADULTA, IL CALENDARIO PIRELLI HA COMPLETATO LA SUA METAMORFOSI: DALLE SUPERMODELLE DEL 1964 È PASSATO ALLE IMMAGINI ECO-SPETTACOLARI DI OGGI, MANTENENDO IMMUTATA LA SUA ESCLUSIVITÀ E IL SUO VALORE COLLEZIONISTICO, GRAZIE AL PRESTIGIO DEI FOTOGRAFI E ALLA TIRATURA LIMITATA. MA NON TUTTE LE EDIZIONI VALGONO UNA FORTUNA: ECCO UNA GUIDA AGLI ANNI SÌ E A QUELLI NO

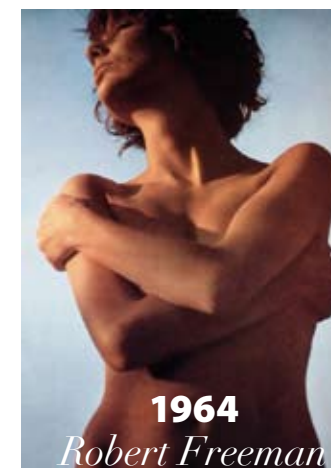
Di Samuela Urbini

Così come Elle McPherson per la moda è "The Body", per il popolato mondo dei calendari quello Pirelli è semplicemente: "The Cal". Nati quasi nello stesso anno, 1963 lei, 1964 "lui", hanno molte caratteristiche in comune: sono il punto di riferimento nel loro settore, hanno un'eleganza indiscussa, molti farebbero carte false per averli e, soprattutto, non risentono dei segni dell'età. Già, perché il calendario, lo strumento di promozione di immagine principe del Gruppo Pirelli, è un oggetto di culto da 45 anni ed è testimone dell'evoluzione del costume e del cambiamento dei canoni di bellezza, come *Autocar* vi mostra in queste pagine lasciando che siano le immagini a parlare da sé. Infatti dai muri dei garage delle autorimesse, dove lo si trovava inizialmente, è passato in poco tempo e di diritto

nei musei di arte e fotografia.

Per l'edizione 2009 è tornato per la terza volta a posare il suo set in Africa, merito del fotografo Peter Beard che ha una smisurata passione per questo Paese e che ha portato sette modelle di fama internazionale in Botswana, tra elefanti, serpenti, fango e insetti. Una scelta artistica che vuole anche lanciare un messaggio ecologico: in questo mondo devastato da logiche di sviluppo senza regole, l'uomo per salvarsi deve ritornare all'armonia della natura.

Il calendario, però, non è solo un oggetto del desiderio intellettuale-voyeuristico, ma ha anche un valore collezionistico. Nonostante non abbia un prezzo di vendita, vi sono alcune edizioni molto ricercate tra i collezionisti. Chi ne trova una del primo decennio trova un tesoro. In particolare, i calendari del 1973 e del '74 sono ricercatissimi e quindi più quo-



1964

Robert Freeman

In queste immagini, l'ultimo calendario Pirelli, l'edizione 2009 presentata a Berlino, e il primo, nella foto piccola

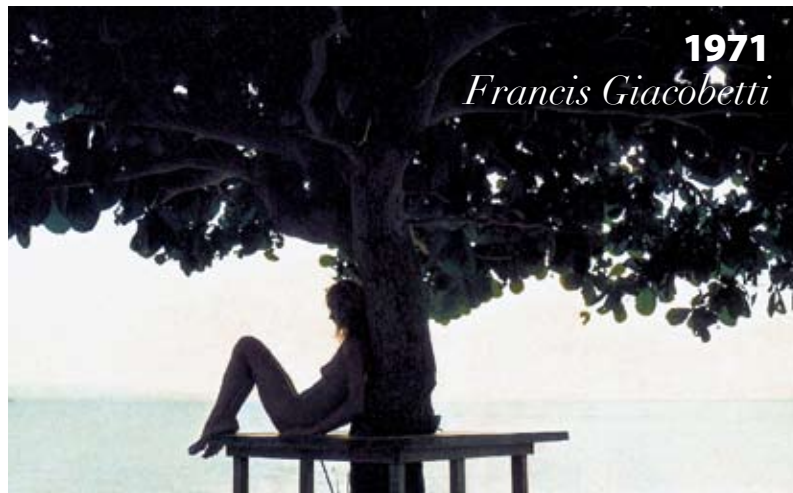
tati, anche se non hanno un prezzo di partenza ben definibile. Nel 1975 una serie completa di calendari del primo decennio è stata battuta da Christies per 2mila sterline (per beneficenza), una quotazione superiore a quella di un'opera di Warhol →



1965
Brian Duffy



1966
Peter Knapp



1971
Francis Giacobetti



1969
Harry Peccinotti



1968
Harry Peccinotti



1970
Francis Giacobetti



1973
Allen Jones



1972
Sarah Moon

ANNI 1960-1970



Anche se nei calendari non si vede, il protagonista dietro le quinte è il pneumatico Pirelli, che negli anni 50 e 60 lancia e afferma il radiale Cinturato (foto a sinistra) e, nel 1974, il primo super ribassato della storia: il P7 (a destra).



Le modelle più belle

Naomi Campbell,
1987, 1995, 2005

Eva Herzigova, **1996, 1998**

Laetitia Casta, **1999, 2000**

Gisèle Bündchen, **2001, 2006**

Kate Moss, **1994, 2006**

Cindy Crawford, **1994**

Nastassja Kinski, **1996**

Inès Sastre, **1997**

Monica Bellucci, **1997**

Penelope Cruz, **2007**

Sophia Loren, **2007**

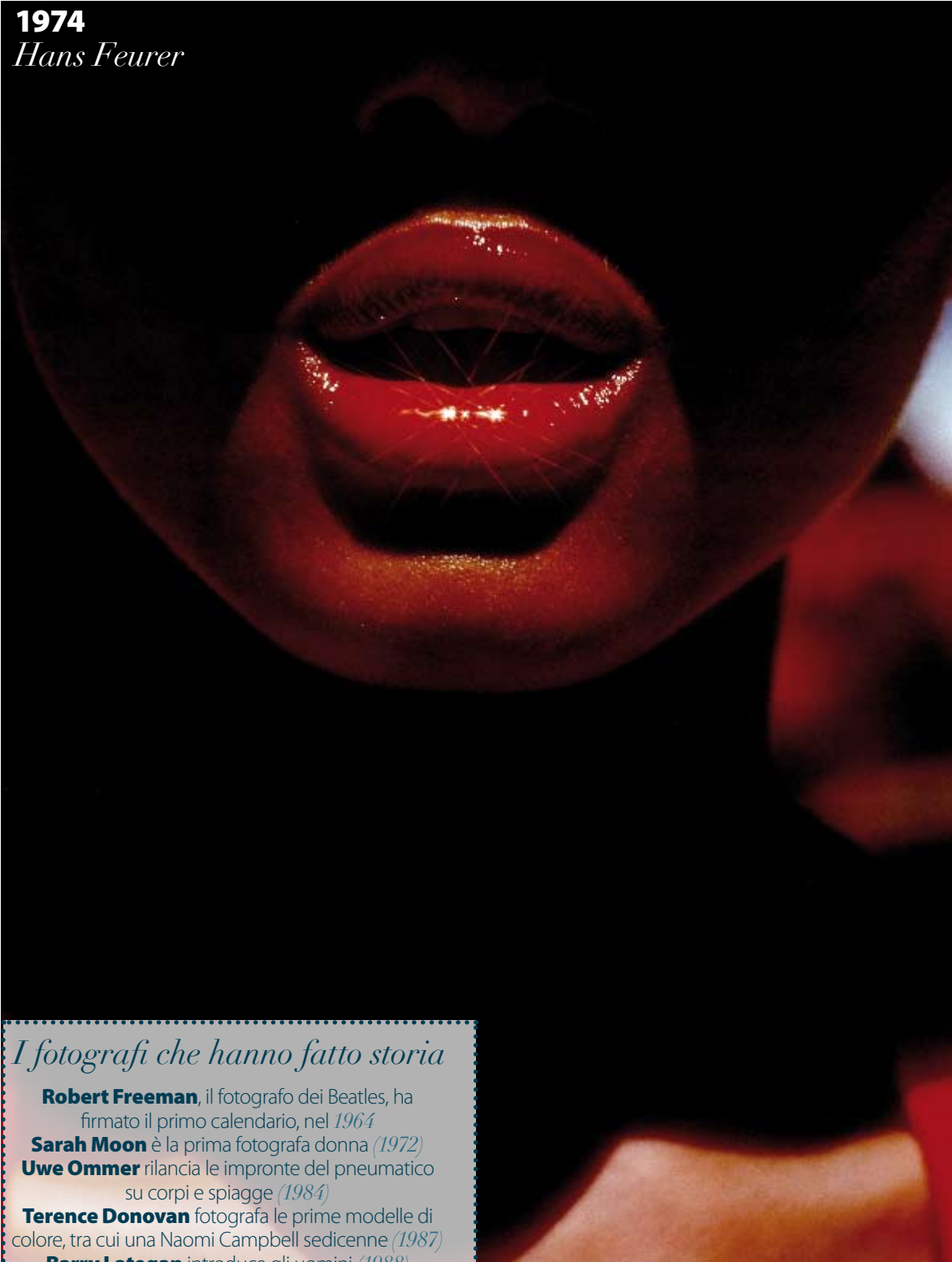
← aggiudicata nella stessa asta. In seguito, una copia del 1973 di Allen Jones è stata battuta per la cifra record di 20 milioni di lire. Da qualche anno tutto il mercato del collezionismo si è spostato su e-Bay, dove una copia del calendario 2003 autografata dal fotografo Bruce Weber e dal presidente Pirelli, Marco Tronchetti Provera, ha raccolto 13mila euro destinati

a opere di bene. Anche oggi, se si cerca su e-Bay (soprattutto sull'edizione tedesca), si trovano copie dell'ultima edizione a prezzi intorno ai 2/400 euro e una copia autografata dal fotografo Peter Beard a 999 euro. Come regola generale, le prime mille copie di ogni edizione sono numerate e dunque più prestigiose.

Ma come è diventato "cult"? Il pri-

mo (1964), realizzato da Robert Freeman, noto come "il fotografo dei Beatles", trasforma il calendario da gadget natalizio per i propri clienti in: *The Cal*. Per varie ragioni. Perché da questo momento si ricercano i fotografi di maggior successo, le location più trendy, le modelle più famose, ma anche perché il calendario è a tiratura limitata, 35.000 →

1974
Hans Feurer



I fotografi che hanno fatto storia

Robert Freeman, il fotografo dei Beatles, ha firmato il primo calendario, nel 1964
Sarah Moon è la prima fotografa donna (1972)
Uwe Ommer rilancia le impronte del pneumatico su corpi e spiagge (1984)
Terence Donovan fotografa le prime modelle di colore, tra cui una Naomi Campbell sedicenne (1987)
Barry Lategan introduce gli uomini (1988)
Arthur Elgort realizza il primo calendario in bianco e nero (1990)
Herb Ritts inaugura l'era delle top model (1994)
Bruce Weber scatta anche alcune star maschili del cinema e della musica (1998)
Annie Leibovitz, una delle migliori ritrattiste al mondo (2000)
Patrick Demarchelier, fotografo di Lady Diana e il primo non British a fotografare la Famiglia Reale inglese (2005, 2008)

1984
Uwe Ommer



1985
Norman Parkinson

1986
Bert Stern



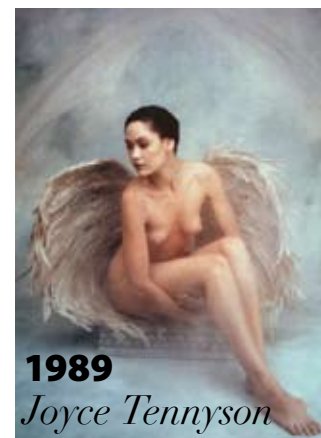
1988
Barry Lategan



1987
Terence Donovan



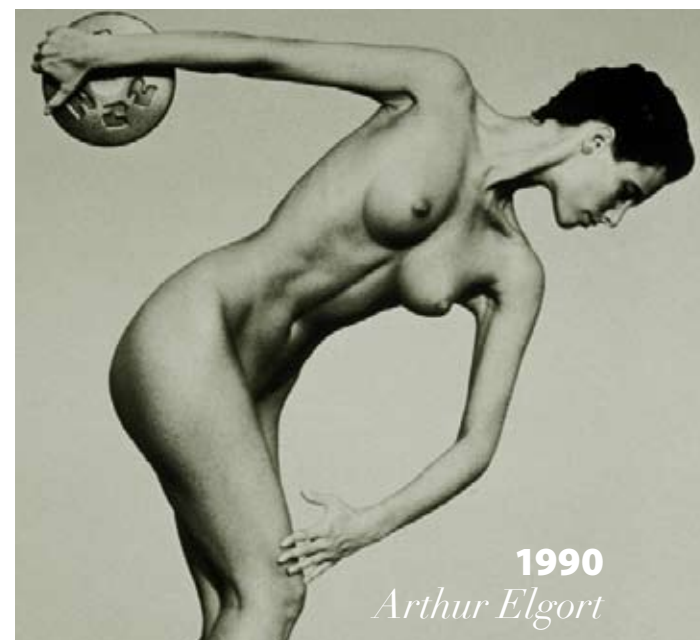
1993
John Claridge



1989
Joyce Tennyson



1991
Clive Arrowsmith



1990
Arthur Elgort

← copie nei primi anni, 20/25.000 dal 2004 e, soprattutto, perché non si può comprare. A chi vanno dunque le copie? Le varie direzioni delle filiali internazionali del Gruppo Pirelli stilano ogni anno un elenco di personaggi famosi dell'industria, dello spettacolo, della cultura e delle istituzioni che lo ricevono in dono. Per

l'edizione 2009, per esempio, l'ha ricevuto anche Barack Obama in campagna elettorale (e non McCain) e ogni anno arriva a Buckingham Palace, al Re del Marocco e di Spagna. Negli anni 60 le modelle sono per lo più giovani esordienti. Il '69 è l'anno della California, con ragazze in bikini tra surfisti e spiagge dorate, bocche

in primo piano che leccano un ghiacciolo o appoggiano sulle loro labbra socchiuse il collo di una bottiglia di Coca-Cola. È l'inizio delle allusioni al mondo dell'hardcore, che prende piede in quegli anni proprio in California, quando in Italia ci si scandalizza ancora per l'ombelico scoperto di Raffaella Carrà nel suo Tuca Tuca. Nel

1971 appare il primo nudo integrale, anche se sfumato dalle tinte di un raffinato controluce. Nel '72 arriva la prima fotografa donna, Sarah Moon, che realizza quasi dei quadri impressionisti. Il 1973 e '74 segnano il ritorno alle forme femminili più esplosive che, arte o non arte, sono sempre state il tratto più amato dei calen- →

ANNI 1980-1990

Negli anni 80 arriva la seconda generazione dei ribassati, quella segnata dai P600 e P700 (a sinistra) che garantiscono grandi performance e tenuta, sull'asciutto e sul bagnato. I Novanta sono invece colonizzati dalla famiglia PZero, pneumatici ultraribassati e destinati alle macchine ad alte prestazioni (a destra il primo, d' '94). È di questi anni il claim "La potenza è nulla senza controllo", con Carl Lewis sui tacchi a spillo





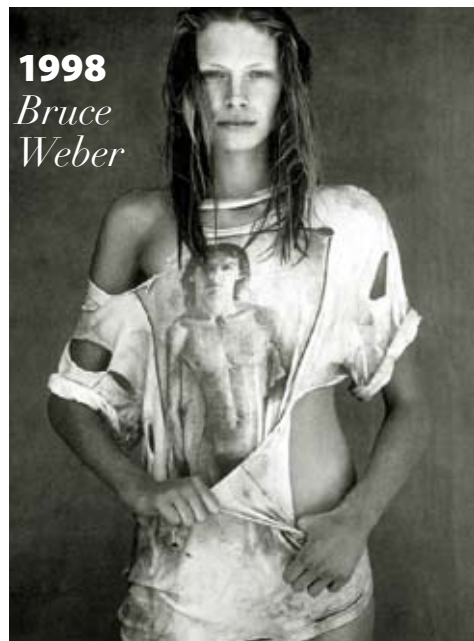
1994
Herb Ritts



1996
Peter Lindbergh



1997
Richard Avedon



1998
Bruce Weber



1995
Richard Avedon



1999
Herb Ritts



2003
Bruce Weber



2004
Nick Knight



2001
Mario Testino



2005
Patrick Demarchelier



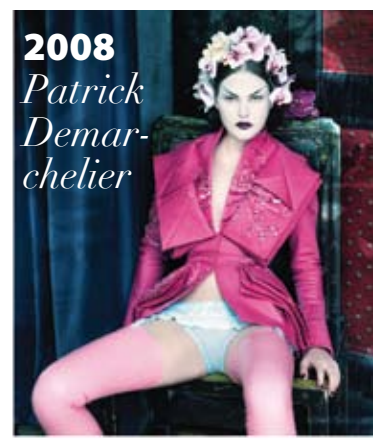
2007
Inez e Vinoodh



2002
Peter Lindbergh



2006
Mert e Marcus



2008
Patrick Demarchelier

IL NUOVO MILLENNIO

Cambiano le automobili e si adattano anche i pneumatici, soprattutto quelli destinati alle auto sportive come i PZero del 2007 (foto a sinistra), che introducono un nuovo concetto: la stabilità. Non si allunga la vita della gomma, ma il perdurare della sua qualità. Sono utilizzati nuovi materiali, più ecologici, ripresi anche nel 2008 con il ritorno del brand Cinturato, che ha una grande durata, da 3 a 4 anni di utilizzo medio, senza rinunciare alla sicurezza. Il 2008 è anche l'anno degli stagionali, come il Winter Sottozero Serie II, da usare ovunque, da ottobre a marzo.



← dari Pirelli. Dal 1975 al 1983, invece, c'è un vuoto, il calendario non esce a causa, si dice, della crisi economica dovuta al petrolio. Superata l'Austerità si arriva agli anni 80, con la loro voglia di divertimento e trasgressione, naturale erede del castrante periodo precedente. Riappare traccia del prodotto Pirelli sotto forma dell'impronta dei pneumatici che si stampa su spiagge esotiche e su corpi sculto-

rei. Per le Olimpiadi del 1990 Arthur Elgort realizza il primo calendario in bianco e nero e nel 1994 inizia una nuova era, quella delle top model. Tutti ricordano Cindy Crawford, Eva Herzigova, Kate Moss, Inès Sastre, Gisèle Bündchen. È strepitoso il calendario di Richard Avedon del '95, che ritorna al sensuale immortalando, tra le altre, una statuarina Naomi Campbell nuda, di spalle, con l'im-

pronta della sabbia dorata sulla pelle. Che, insieme alla Monica Bellucci ritratta sempre da lui 2 anni più tardi, fanno a gara per la foto più sexy di tutti i tempi. Nel 2000 il calendario è affidato ad Annie Leibovitz, storica ritrattista di *Rolling Stone* prima e di *Vanity Fair* oggi e per tutti gli anni 2000 attrici e modelle molto famose saranno splendide portavoce della magia del Calendario Pirelli. 